



CERTIFICATO DI FIRMA DIGITALE

Si certifica che questo documento informatico

R_2.20_ARCHEOLOGICA-(2).pdf

composto da n°28pagine

È stato firmato digitalmente in data odierna con Firma Elettronica Qualificata (FEQ), avente l'efficacia e gli effetti giuridici equivalenti a quelli di una firma autografa, ai sensi dell'art. 2702 del Codice Civile e dell'art. 25 del Regolamento UE n. 910/2014 eIDAS (electronic IDentification Authentication and Signature).

PROCESSI INFORMATICI COMPLETATI

- **Apposizione di Firma Elettronica Qualificata Remota** emessa da Intesi Group S.p.A. in qualità di prestatore di servizi fiduciari qualificati autorizzato da AgID, per garantire con certezza l'autenticità, l'integrità, il non ripudio e l'immodificabilità del documento informatico e la sua riconducibilità in maniera manifesta e inequivoca all'autore, ai sensi dell'art. 20 comma 2 del CAD - D.lgs 82/2005.
- **Apposizione di Contrassegno Elettronico**, l'unica soluzione tecnologica che permette di prorogare la validità giuridica di un documento informatico sottoscritto con firma digitale e/o marcato temporalmente, rendendolo inalterabile, certo e non falsificabile, una volta stampato su supporto cartaceo, ai sensi dell'art. 23 del CAD - D.lgs 82/2005.



Per risalire all'originale informatico è necessario scansionare il Contrassegno Elettronico, utilizzando l'applicazione HONOS, disponibile per dispositivi Android e iOS.



REGIONE
SARDEGNA



PROVINCIA DI
ORISTANO



COMUNE DI
BAULADU



COMUNE DI
PAULILATINO



COMUNE DI
ZERFALIU



COMUNE DI
VILLANOVA
Truschedu



COMUNE DI
FORDONGIANUS



COMUNE DI
BUSACHI

Realizzazione di un impianto agrivoltaico integrato con allevamento non intensivo di ovini, produzione agricola, produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica e sistema di accumulo elettrochimico da ubicarsi in agro di Bauladu e Paulilatino (OR) e delle relative opere di connessione nei Comuni di Paulilatino, Zerfaliu, Villanova Truschedu, Fordongianus, Busachi (OR) per la connessione alla Stazione Elettrica SE "Busachi"

Impianto FV: Potenza nominale cc: 52,390 MWp - Potenza in immissione ca: 45,888 MVA
Sistema di accumulo: Potenza nominale ca: 10,00 MVA - Capacità nominale: 22,320 MWh

ELABORATO

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

IDENTIFICAZIONE ELABORATO

Livello progetto	Codice Pratica AU	Documento	Codice elaborato	n° foglio	n° tot. fogli	Nome file	Data	Scala
PD		R	2.20			R_2.20_ARCHEOLOGICA.pdf	Luglio 2022	n.a.

REVISIONI

Rev. n°	Data	Descrizione	Redatto	Verificato	Approvato
00	13/07/2022	I Emissione	LISANTI	SPINELLI	AMBRON

PROGETTAZIONE:

MATE System S.r.l.

Via Papa Pio XII, n.8 70020 Cassano delle Murge (BA)
tel. +39 080 5746758
mail: info@matesystemsrl.it pec: matesystem@pec.it

Dott.ssa Lisanti Maria Antonietta
Archeologo di I fascia n. 3528 (DM 244/2019)

DIRITTI Questo elaborato è di proprietà della Marmaria Solare 2 S.r.l. pertanto non può essere riprodotto né integralmente, né in parte senza l'autorizzazione scritta della stessa. Da non utilizzare per scopi diversi da quelli per cui è stato fornito.

PROPONENTE:
MARMARIA SOLARE 2 S.r.l.
Via TEVERE n° 41
00198 ROMA

Il legale rappresentante
Dott. PABLO MIGUEL OTIN PINTADO

INDICE

<i>1. Premessa</i>	3
<i>2. Inquadramento territoriale</i>	3
<i>3. Inquadramento storico-archeologico</i>	6
• <i>Età neolitica</i>	6
• <i>Età del Bronzo</i>	8
• <i>Età romana e medievale</i>	16
<i>4. Bibliografia</i>	20

Allegati:

- *Tabella dei siti*
- *Carta di distribuzione dei siti*

1. *Premessa*

La ricostruzione del quadro storico archeologico nelle aree interessate dalle opere in progetto ha la finalità di determinare il potenziale archeologico del territorio analizzato e il grado di rischio di interferenza rispetto agli specifici interventi previsti. La presente relazione costituisce un lavoro preliminare di ricostruzione storica, fondato sullo studio della documentazione bibliografica, di archivio e della cartografia del PUC di Paulilatino, nonché del PPR della Regione Sardegna. L'indagine ha interessato un areale fittizio di circa 5 km, esteso attorno alle opere direttamente interessate dall'installazione dell'impianto agrivoltaico, ricadenti nei territori comunali di Bauladu, Paulatino e in misura minore di Solarussa, Zerfialu e Villanova Truschedu, in provincia di Oristano. Il documento si presenta dunque come un lavoro prodromico alla redazione della Viarch che si svolgerà a partire dal mese di settembre, secondo quanto stabilito dalla normativa di settore vigente¹.

2. *Inquadramento territoriale*

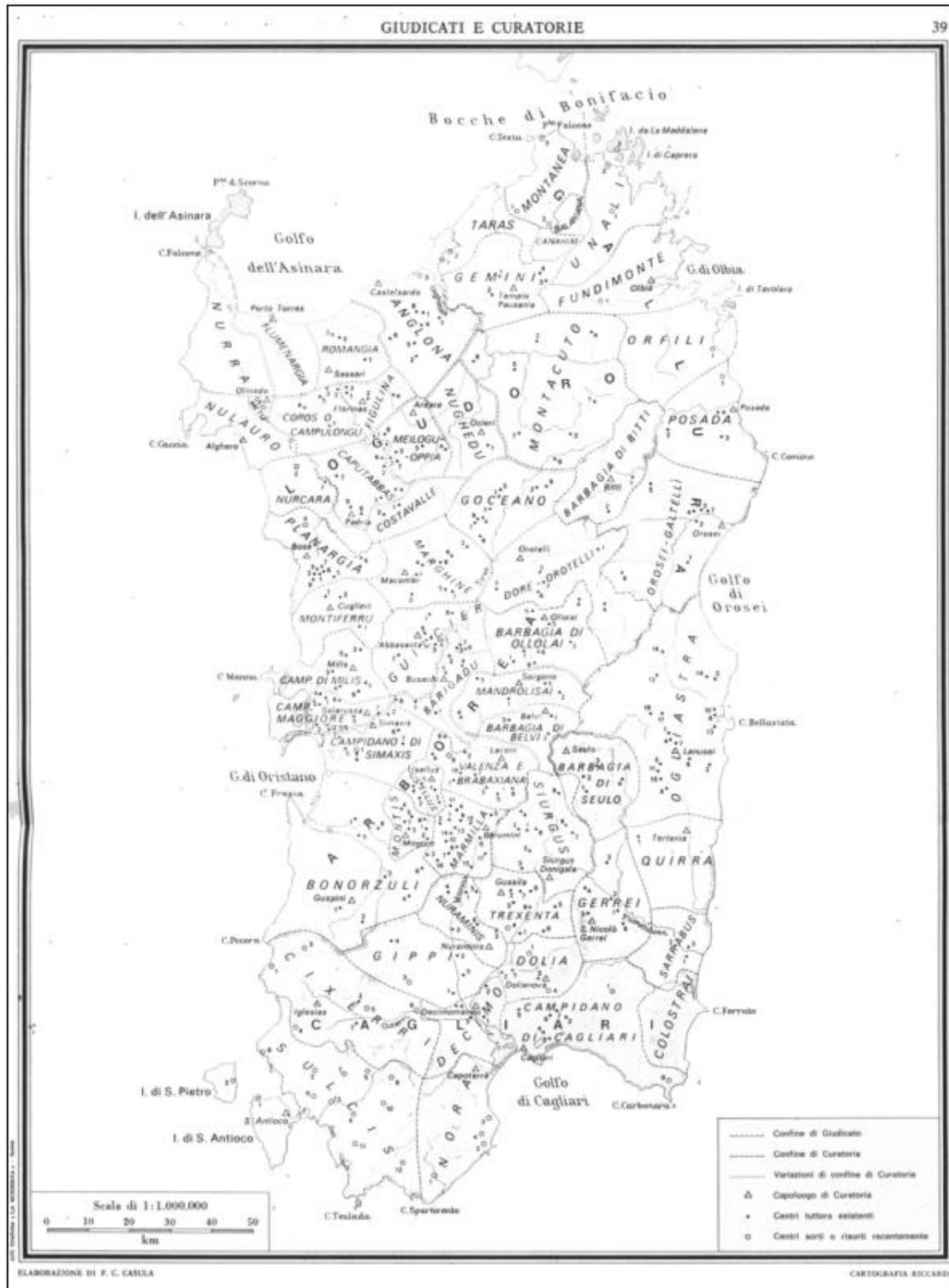
I territori di Bauladu, Solarussa e Zerfaliu ricadono nella regione storica del Campidano, la grande pianura della Sardegna occidentale compresa tra il golfo di Cagliari e quello di Oristano, attraversata da diversi torrenti e dal corso del fiume Tirso, che ne costituisce la principale risorsa idrica. Il settore occidentale della pianura è detto Campidano di Oristano, che si sviluppa interamente nella provincia di Oristano, e che comprende i comuni di Arborea, Baratili San Pietro, Bauladu, Cabras, Marrubiu, Milis, Narbolia, Nurachi, Ollastra, Oristano, Palmas Arborea, Riola Sardo, San Nicolò d'Arcidano, San Vero Milis, Santa Giusta, Siamaggiore, Siamanna, Siapiccia, Simaxis, Solarussa, Terralba, Tramatzu, Uras, Villaurbana, Zeddiani e Zerfaliu. L'area si caratterizza per la presenza di zone umide di altissimo interesse naturalistico, con specie faunistiche rare nonché per il golfo di Oristano, importantissimo scalo portuale sin dal periodo fenicio, come testimoniano i tre principali centri di Tharros (Cabras) a nord, Othoca (Santa Giusta) al centro e Neapolis (S. Maria di Neapolis-Guspini) a sud est.

Il territorio comunale di Bauladu, dal profilo geometrico ondulato, con variazioni altimetriche non molto accentuate, si estende sulle pendici collinari dell'altopiano basaltico di Abbasanta, delimitato a nord dai contrafforti del Montiferru e a sud dalle pianure dell'alto Campidano, una zona ricca di sorgenti e molto fertile. Si tratta di una zona di pianura, di origine nuragica che in periodo medievale era ubicata nella curatoria del Campidano di Milis, con un'economia basata soprattutto su allevamento e agricoltura.

¹ La realizzazione dell'opera è sottoposta a misure vincolanti ai fini dell'analisi dei fattori di rischio nel caso di opere pubbliche in aree di interesse archeologico (*art. 25 del D.Lsg. 50/2016*).

Il territorio comunale di Paulilatino fa parte della regione Guilcer, situata in una posizione centrale dell'isola, da secoli crocevia di scambi commerciali e di popoli. Essa comprende l'altopiano basaltico Paulilatino – Abbasanta e la sottostante pianura dove scorre il fiume Tirso e si colloca l'invaso artificiale del Lago Omodeo. L'altopiano è delimitato a nord dalla catena del Marghine, a ovest dal Montiferro, a sud dal Campidano di Oristano, e a sudest dalla media Valle del Tirso. Occupa la parte nordoccidentale della provincia di Oristano e presenta una morfologia piatta, con altimetrie che non superano i 500 m s.l.m.

Il territorio di Villanova Truschedu ricade invece nella regione storica del Barigadu, caratterizzata dalla presenza di altopiani e dal lago Omodeo, imponente invaso creato negli anni '20 del secolo scorso dallo sbarramento del fiume Tirso.



Giudicati e Curatorie della Sardegna (da PRACCHI-TERROSU ASOLE 1980)

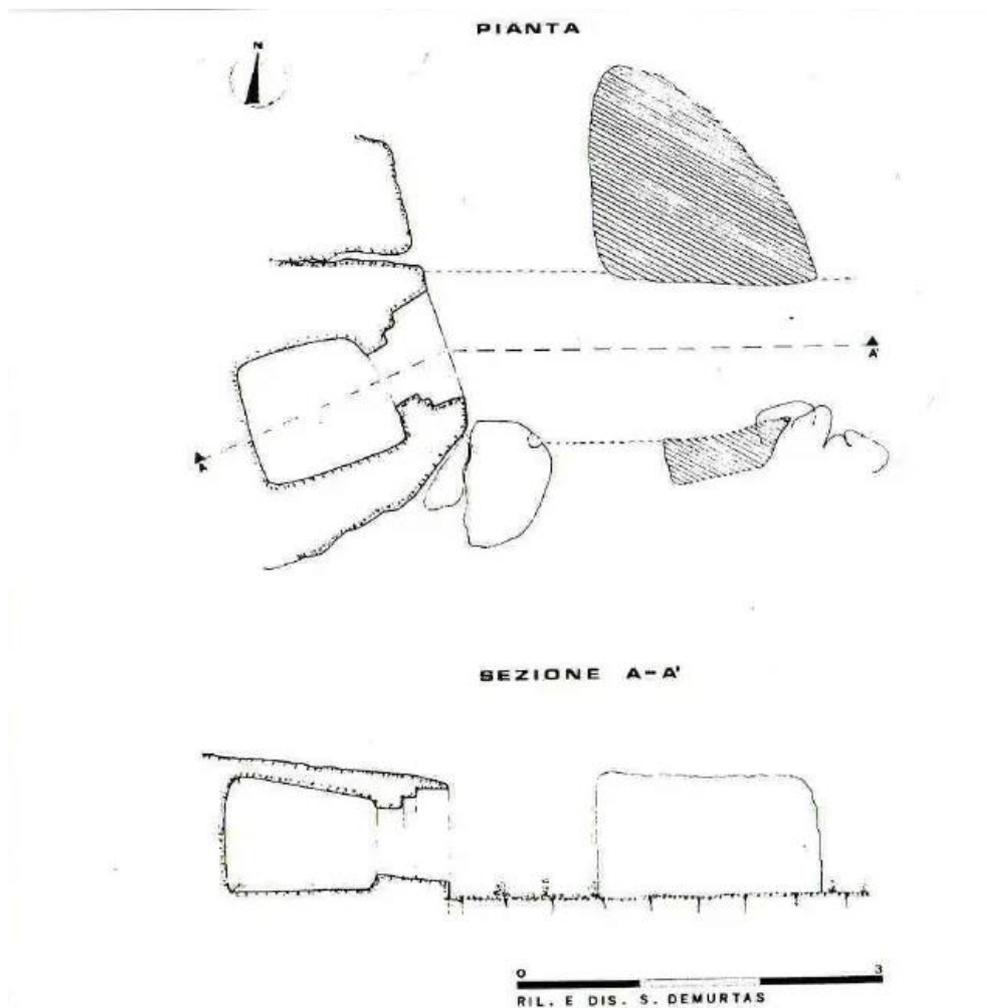
In questo variegato settore geografico, gravitante sul golfo di Oristano, la presenza di numerose sorgenti d'acqua, le favorevoli condizioni climatiche e idrologiche, la fertilità delle aree vallive nonché la facile reperibilità dei materiali costruttivi in basalto hanno determinato la nascita di insediamenti sin dall'età preistorica, con una maggiore concentrazione antropica in età nuragica, come testimonia il numero elevato di nuraghi distribuiti a macchia d'olio in tutte le aree indagate.

3. *Inquadramento storico-archeologico*

- *Età Neolitica*

Le prime tracce di frequentazione antropica individuate nel comparto territoriale in esame risalgono all'età Neolitica e sono pertinenti ad importanti contesti funerari conosciuti come *domus de janas*, appartenenti perlopiù alle culture sarde di Ozieri e San Michele. Si tratta di ipogei scavati nella roccia articolati all'interno in una o più celle disposte a raggiera attorno a una cella di maggiori dimensioni. Non mancano esempi di *domus* con schema planimetrico a "T", a "L" e a cuore, mentre sono ampiamente attestati ipogei dalla pianta irregolare, derivata dalla ristrutturazione dell'impianto originario in seguito all'aggiunta di alcuni vani. Lo schema planimetrico adottato è legato sia a motivazioni di carattere culturale sia alle caratteristiche geomorfologiche dell'area in cui sono state scavate. Questo vale anche per gli ingressi agli ipogei, che possono essere a pozzetto, a *dromos* più o meno sviluppato e munito di gradini, oppure diretto, preceduto da un padiglione o aperto direttamente sulla facciata verticale. Nel territorio di Paulilatino sono conosciute numerose *domus*, di tipo monocellulare e bicellulare, che si presentano come contesti funerari isolati in distinte località: Su Forraghe o Su Ladere, Binzales, Benerale, Boe Perdu. Nella località di **Su Tiriardu** sono state riconosciute due *domus* (A e B): la A si colloca a 500 m dalla periferia sud-orientale del centro urbano di Paulilatino, lungo la strada provinciale che conduce a Santa Chiara del Tirso e a Fordongianus (**Sito n.1**). La *domus*, del tipo monocellulare, è stata ricavata nella parete rocciosa di basalto di un piccolo pianoro. È costituita da un vestibolo con le pareti leggermente aperte verso l'esterno, con ingresso a est, e da una camera a pianta quadrangolare irregolare, con i lati leggermente incavati e il soffitto inclinato verso l'ingresso. Il corridoio di accesso alla camera, lungo 3,50 m e ampio 1,30 m, è ricavato nella roccia affiorante sul lato destro, mentre sul fianco sinistro è costruito in opera megalitica con grandi blocchi di basalto².

² DEMURTAS 1999, pp. 29-31.



Domus de janas di Su Tiriartzu A. Pianta e sezione (da DEMURTAS 1999)

A est di Paulilatino, si colloca invece la *domus de janas* **Su Ladere** tra la via San Lucifero e la strada “Su Ladere”, oggi via Carlo Alberto. Lunga 8 m e alta 2 m, la *domus* è costituita da una camera ipogeica a pianta circolare, con portello d’ingresso a forma scorniciata con tre cornici, alla cui base è presente una leggera incavatura da cui esce una canaletta di scolo (**Sito n.2**).

Nel territorio di Bauladu si ricorda la *domus de janas* di **Santa Barbara**, inserita nella vasta area archeologica con testimonianze che vanno dall’età neolitica al Medioevo. La tomba si colloca a valle, in direzione nordovest rispetto al nuraghe complesso di Santa Barbara e secondo il Taramelli, che la identificò negli anni ’30 del secolo scorso, faceva parte di una necropoli più ampia, di cui però si sono perse le tracce³(**Sito n.**).

³ TAMARELLI 1940.

- Età del Bronzo

L'Età del Bronzo costituisce per la Sardegna un periodo di grande sviluppo culturale rappresentato dalla nascita della civiltà nuragica, caratterizzata dalla diffusione di una particolare struttura a carattere perlopiù difensivo, detta "nuraghe". Sorti prevalentemente su piccole alture collinari in prossimità di corsi fluviali e delle principali vie di comunicazione, i nuraghi sono edifici essenzialmente modulari, che variano per forma e dimensioni in base al numero e alla disposizione delle repliche del modulo base. La tipologia più arcaica, detta "proto-nuraghe" o "a corridoio", precede la forma canonica a tholos e si caratterizza per la varietà delle forme esterne e degli schemi planimetrici. Costruiti con blocchi litici appena sbazzati e rozzamente sovrapposti, i nuraghi a corridoio si articolano internamente in uno o più corridoi dotati di una copertura a lastre orizzontali con vani o celle disposte in uno schema a transetto e con il vano scala che conduce alla parte alta della costruzione. Dal punto di vista cronologico si pone l'inizio dello sviluppo del proto-nuraghe e il passaggio verso la tholos in un periodo compreso tra la fine del Bronzo Antico e il Bronzo Medio (1600-1400 a.C.)⁴.

Nell'area esaminata, ricadente in agro di Paulilatino, sono stati identificati numerosi nuraghi a corridoio, tra i quali spiccano i nuraghi **Perdosu**, Fruscos, Galla, **Liori**, Ponte Etzu, caratterizzati da due ingressi contrapposti (*Siti nn.3,5*). Altri esemplari ma con sviluppi diversi sono i nuraghi Abbaia, Goronna, **Ziringonis** (*Sito n.4*) e Urasa (*Sito n.7*).

Si colloca nel territorio di Bauladu il nuraghe a corridoio di **S. Vittoria** (*Sito n.6*) e in quello di Solarussa il nuraghe **Pidighi B** (*Sito n.27*).

Per quanto concerne la tipologia a tholos, la forma più semplice prevede la presenza di una sola torre troncoconica realizzata in filari di conci di calcare e trachite locali, al cui interno sono presenti un corridoio e una camera pressappoco circolare con copertura a *tholos*, a cui possono sovrapporsi altre camere, raggiungibili tramite una scala. Alcune strutture presentano ai lati della scala una o più nicchie, in passato erroneamente definite "garette di guardia"⁵. Il crollo della parte sommitale della maggior parte delle torri non consente, tuttavia, di determinarne l'effettiva altezza e di stabilire l'eventuale numero di camere sovrapposte. Il rinvenimento di mensole litiche fa supporre, tuttavia, la presenza di un ballatoio, forse ligneo e probabilmente con parapetto, sporgente sul bordo della terrazza, come testimonierebbero le numerose raffigurazioni in pietra e bronzo di torri nuragiche. L'ingresso alla torre avviene direttamente dal piano di campagna, attraverso una porta che dà accesso, come accennato, a un andito o corridoio e alla camera centrale. Quest'ultima, a seconda delle dimensioni del nuraghe, può avere un diametro compreso tra 5 e 7 m. Le pareti non presentano alcun vano accessorio ma possono contenere delle nicchie, solitamente in numero di tre, disposte lungo gli

⁴ DEMURTAS, *ibid.*, pp. 26-28.

⁵ MELIS 2018, pp.33-36.

assi di ingresso e trasversale. Oltre alle camere, ai vani di raccordo e alle nicchie, un nuraghe monotorre può ospitare altri ambienti minori ricavati nella muratura, utilizzati come magazzini o come luoghi destinati ad attività domestiche. Eccezionale è la presenza di pozzi o ripostigli interrati all'interno della camera del primo piano. Tra i nuraghi monotorre meglio conservati si ricorda il **nuraghe Crabia (Sito n.15)**, sviluppato su due piani sovrapposti, ciascuno con una camera centrale circolare con copertura a tholos. Particolare è l'esistenza di due scale differenti: una, presente a sinistra del corridoio d'ingresso, porta al primo piano, perfettamente conservato, l'altra, che corre in senso inverso alla prima, è nascosta in una nicchia, dentro la torre e conduce ad un andito nascosto al primo piano. Appartengono alla tipologia monotorre i nuraghi **San Lorenzo, Mura Cresia, Mura Craba (Siti nn.8-10)**, ricadenti in agro di Bauladu, **Meddaris, Sa Menga, Foreddos, Toroleo/Petito, Ruju, Ortei**, nel territorio di Paulilatino (**Siti nn. 11,12,14,16-18**), **Iana** nel territorio di Zerfaliu (**Sito n.13**).

I nuraghi più complessi si caratterizzano per la presenza di una o più torri minori aggiunte al mastio centrale. Esse, negli schemi più semplici, possono addossarsi alla torre principale o essere accordate tramite bastioni in muratura, rettilinei o ad andamento sinuoso. In alcuni nuraghi esistono corridoi anche nei livelli superiori. I bastioni possono talvolta essere racchiusi all'interno di cinte murarie esterne, dotate a loro volta di torri, spesso divise in diversi cortili, forse a distinguere differenti gruppi familiari.

Il differente grado di articolazione dei nuraghi porterebbe a considerare i complessi più grandi, bilobati o trilobati, talvolta dotati di un piccolo cortile interno, come probabili centri di potere e di controllo del proprio territorio. Tale funzione risulta evidente nei contesti in cui si riscontrano veri e propri distretti territoriali, costituiti da più nuraghi collocati a breve distanza tra loro, le cui torri innescano delle relazioni di intervisibilità reciproca.

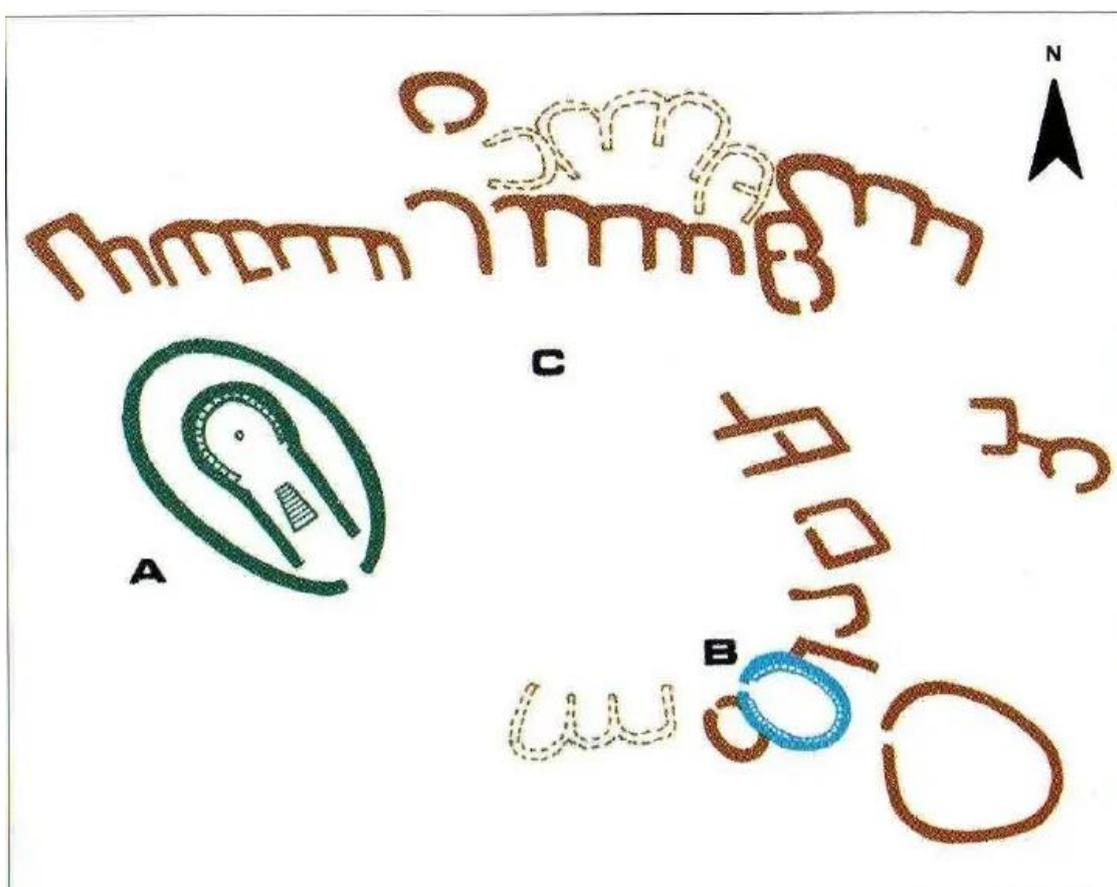
Nel settore geografico analizzato sono stati identificati gruppi di nuraghi, che per la loro particolare posizione, costituirebbero sistemi insediativi indipendenti, composti da tre o quattro strutture nuragiche e dai relativi villaggi, a volte gravitanti attorno a un'area sacra. È questo il caso del complesso nuragico di **Santa Cristina**, nel comune di Paulilatino (**Sito n.19**). Comprende due settori (nordest e sudovest) separati dalla chiesa omonima con il suo agglomerato di *cumbesias*. A nordest si collocano i resti di un tempio ipogeico o tempio a pozzo, considerato uno dei monumenti più importanti della Sardegna dell'età del Bronzo. Oggetto di studio sin dal 1800, il tempio, restaurato nella parte medio-superiore della scala, è costituito da un vestibolo, un vano scala e da un soffitto gradonato che riproduce una sorta di scala rovesciata. Il vano scala, trapezoidale, si apre a ventaglio con una larghezza di 3,47 m a fuor di suolo e si restringe gradualmente verso la camera ipogeica a tholos fino all'ultimo dei 25 gradini (1,40 m), per una profondità complessiva di 6,50 m. La camera presenta pianta circolare di 2,45 m di diametro, alta circa 7 m. In essa, ricavata nella roccia, è presente una vasca circolare, profonda 0,50 m, da cui sgorga una sorgente utilizzata durante i riti di

purificazione. La struttura è realizzata in conci di basalto lavorati, disposti obliquamente su filari orizzontali restringenti verso l'alto, espediente impiegato in altri monumenti analoghi (Santa Vittoria Serri, Predio Canopoli-Perfugas) o in alcune tombe di giganti (Biristeddi-Dorgali).

Le strutture emergenti, limitate al muro perimetrale dotato di bancone sedile (forse più tardo), includono l'atrio rettangolare e il tamburo del pozzo. Il tutto è racchiuso da un recinto di forma ellittica (26x20 m) che separa l'edificio sacro dalle altre strutture del santuario.

All'esterno, di fronte al tempio, si collocano i resti di una capanna, di 10 m di diametro e conservata per un'altezza di 1,80 m e in origine, probabilmente, dotata di una copertura straminea. La presenza all'interno di un pavimento in ciottoli e di un bancone sedile, che corre lungo tutta la circonferenza del vano, ha indotto a considerare l'edificio come un luogo di riunioni e di rappresentanza.

Intorno al pozzo si collocano le capanne ed ambienti quadrangolari disposti a schiera di cui rimangono solo pochi filari di conci.



Planimetria generale dell'area culturale (da DEMURTAS 1999)

Il settore SW, distante 200 m dal santuario, comprende un nuraghe e i resti di alcune strutture abitative. Il nuraghe monotorre, a pianta circolare, si conserva per un'altezza di 6 m, e presenta un ingresso con architrave, largo circa 1 m e alto 2 m. Dalla porta, attraverso un corridoio, si accede alla camera principale, ampia 3,50 m, dotata alle pareti di tre nicchie disposte a croce, che conserva la volta a ogiva. Nella parte alta del monumento si accede attraverso una scala, ricavata nella muratura

e posta a sinistra dell'ingresso, in contrapposizione a una nicchia d'andito. Attorno al nuraghe si sono conservate le tracce di un villaggio costituite da resti di strutture capannicole allungate, di incerta cronologia, di cui una ampia 14 x 2 m. Attorno all'area sacra gravitano altri due nuraghi, il **Perdosu (Sito n.3)** e **Mandra (Sito n.20)**.

Nel comparto territoriale esaminato ricadono numerosi nuraghi complessi, composti complessivamente da tre torri e conservati su pochi filari di calcare rozzamente sbazzati. Tra essi si annoverano i nuraghi **Mura Prochilis (Sito n.21)**, **Mura Figus (Sito n.22)**, **Monti Cantoriu**. Quest'ultimo è costituito da un mastio centrale, a cui sono legate due torri minori attraverso un bastione, che da est a sudovest racchiude un cortile scoperto (**Sito n.23**). Il nuraghe **Atzara** è di tipo complesso trilobato, costituito da un antemurale, una torre principale slanciata, caratterizzata da un'ampia base, conservata per un'altezza di 7m, a cui sono legate tre torri minori (**Sito n.24**)⁶. A est del monumento sono disposte a semicerchio tre Tombe dei Giganti (Atzara I, II e III).

Nel territorio di Villanova Truschedu sorgono i resti del nuraghe **Santa Barbara (Sito n.25)**. Indagato nei primi anni del 1900, la struttura consiste in una torre centrale e una secondaria a cui è collegata tramite un bastione, che delimita un cortile interno.

Seguono poi tutta una serie di nuraghi dei quali si sono conservate poche o nessuna traccia delle strutture originali. Tra questi si citano i nuraghi Zeurras, Mascherza, S. Martenas, Ainzù, Oliedu.

Le torri nuragiche non costituiscono strutture a sé stanti ma controllano il territorio circostante in cui gravitano vari nuclei insediativi e le relative necropoli. In diversi siti sono state riconosciute le tracce di villaggi nuragici, costituite da setti murari in pietra calcarea e da recinti irregolari a delimitazione degli spazi abitativi. Importante a tal proposito è il nuraghe di **Santa Barbara**⁷ (**Sito n.26**). Si tratta di un'imponente struttura quadrilobata realizzata in blocchi di basalto, circondata da un ampio villaggio. Dalle indagini archeologiche condotte dal 1986 al 1989 dall'Università di Los Angeles, con la direzione di Lenore J. Gallin, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano, sono emerse importanti informazioni sulla fase del Bronzo Finale dell'insediamento, evidenziando strutture abitative, tra cui una capanna circolare, costruita in pietra arenaria del Sinis e pavimentata in tufo, elementi relativi alla vita quotidiana e strutture di tipo cerimoniale con spazi comunitari.

⁶ SEQUI 1985.

⁷ L'area archeologica di S. Barbara de Turre, sita a circa 1,35 Km verso sud-est dal centro abitato di Bauladu comprende un nuraghe complesso, un insediamento con fasi di frequentazione che vanno dal periodo nuragico al medioevo, una *domus de janas* e una necropoli tardoantica e altomedievale.

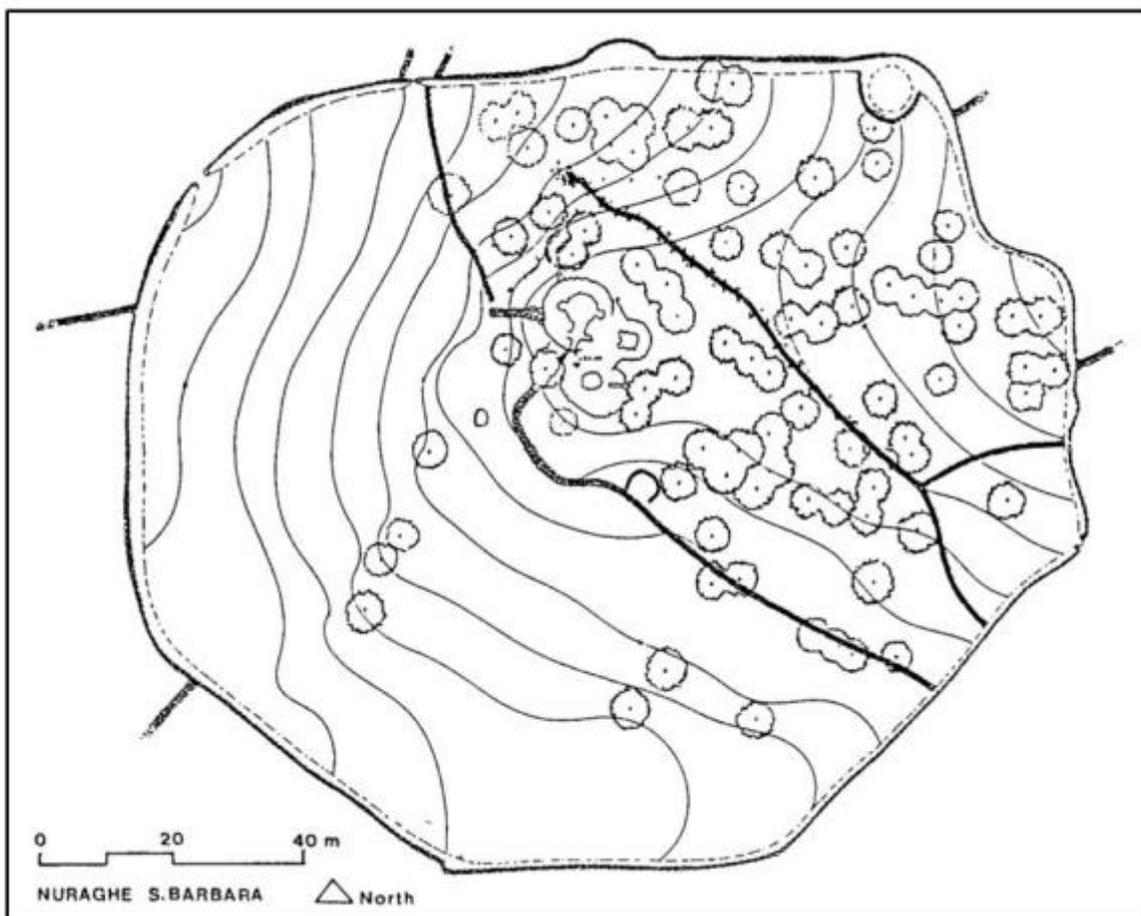
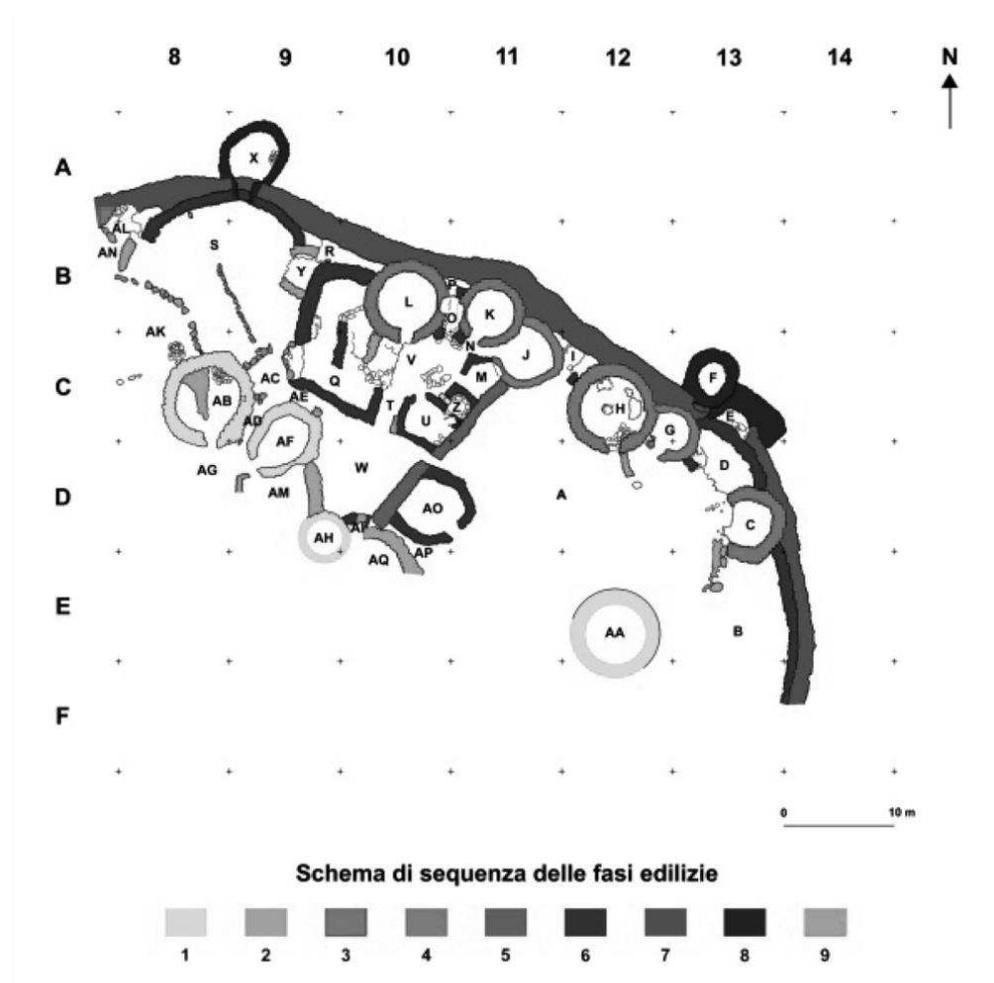


Fig. planimetrica dell'insediamenti di Santa Barbara (da PINTUS 2014)

Le testimonianze di attività legate alla lavorazione di metalli e alla produzione di bronzetti figurati e di forme vascolari come le brocche a collo eccentrico sottile, i vasi a saliera, i portabraci e le pintadere, inquadrano il sito di Santa Barbara nei contesti a cavallo tra il Bronzo Finale e la Prima età del Ferro attestati, ad esempio, nel territorio di Solarussa, con l'insediamento di Nuraghe Pidighi (*Sito n.27*). L'area, indagata archeologicamente dal 1998, comprende cinque torri nuragiche (A-E) disposte in modo da formare i vertici di un quadrilatero⁸. La meglio conservata è il nuraghe complesso Pidighi A, del tipo "a tancato", caratterizzato da un mastio centrale e da un cortile interno posto tra le due torri minori. La camera centrale presenta le canoniche tre nicchie ricavate nelle pareti e disposte a croce. Il monumento si colloca al centro di un insediamento a pianta pressappoco ovale che si estende su una superficie di 1,35 ettari. Dell'abitato sono state identificate diverse fasi di sviluppo accomunate dall'uso del medesimo materiale da costruzione, rappresentato dall'andesite affiorante nel luogo e dal basalto dei margini delle grandi colate dell'altopiano di Paulilatino. Le costruzioni più antiche sono quattro edifici a pianta circolare a sé stanti, disposte a formare una corona intorno al nuraghe, almeno due dei quali con ingresso rivolto verso il monumento. Un successivo anello di abitazioni rotonde

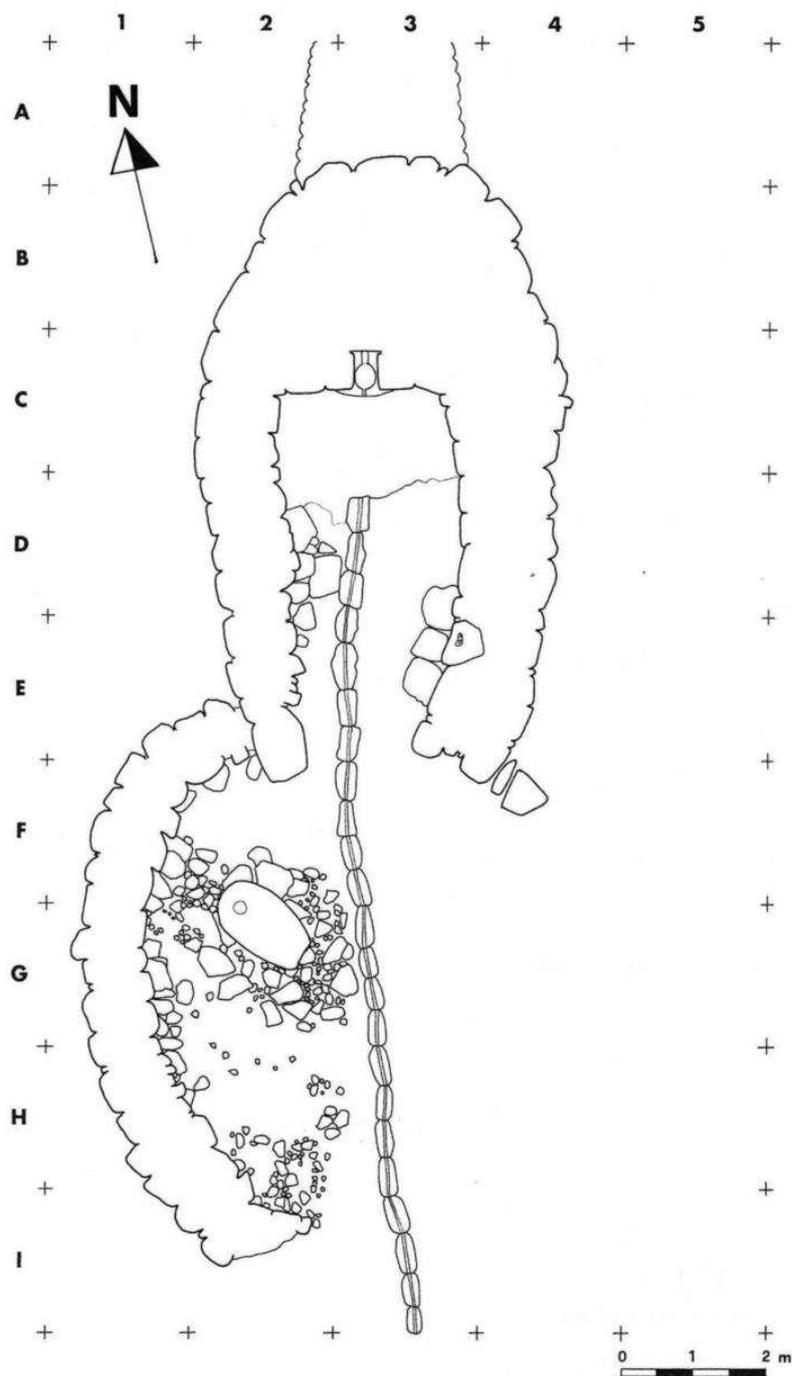
⁸ USAI 2013, pp. 179-215. I nuraghi D e E sono incompiuti.

isolate si forma intorno al nuraghe, in una zona più esterna, a cui si addossano altri edifici circolari di minori dimensioni e con gli ingressi convergenti verso i precedenti. Gli spazi aperti tra le case assumono la funzione di cortili, utilizzati come luoghi di lavoro o di raccordo. Un'ulteriore fase di strutturazione dell'insediamento porta alla riduzione dei cortili e alla formazione di nuove case complesse che occupano lo spazio compreso tra le due corone circolari, inglobando in alcuni casi gli edifici preesistenti. Vengono poi costruite due torrette sporgenti agli angoli nord-orientale e settentrionale del muro di cinta, utilizzate rispettivamente come deposito, data la mancanza di materiale archeologico rinvenuto all'interno, e come abitazione. La costruzione delle torrette e della muraglia perimetrale, con l'occlusione di alcuni dei pochi accessi rimasti, è stata datata all'ultima fase di vita dell'insediamento, tra il bronzo Finale e la fase antica della Prima Età del Ferro, come testimoniano i reperti ceramici recuperati tra il pietrame di riempimento, identici all'ultima *facies* dell'abitato e della fonte.



Nel settore indagato dell'abitato non sono stati rinvenuti pozzi e cisterne, per cui l'approvvigionamento idrico era fornito interamente dalla vicina fonte "Mitza Pidighi", distante 20 m circa dal margine orientale del villaggio (*Sito n.28*). Frequentata sin dal Neolitico, come testimonia il ritrovamento di materiale del IV millennio a.C., la fonte nuragica si fa risalire alla fine del Bronzo Medio. Si compone di un corpo esterno a forma di ferro di cavallo, realizzato con blocchi di basalto appena sbozzati, e di uno interno a pianta trapezoidale con la parete di fondo in blocchi di basalto squadri. L'acqua giunge alla fonte dalla parete ricurva, passando attraverso una serie di condotte protette da pietre grezze. Ancora oggi fuoriesce da una piccola apertura, con fossetta di decantazione, e scorre in una canaletta lunga 21 metri e costruita con blocchi di basalto saldati con il piombo. Intorno al 1000 a.C. in corrispondenza dell'ingresso alla fonte viene inserito un recinto semicircolare, di cui si è conservato solo il lato sinistro, in origine diviso in due settori da una lastra posta orizzontalmente, con probabile funzione di altare⁹.

⁹ USAI 2000, pp. 41-71.



Planimetria della fonte (da USAI 2000)

A breve distanza verso nordovest dal complesso di Pidighi si colloca il nuraghe complesso di Muru Accas, sempre nel territorio comunale di Solarussa¹⁰ (*Sito n.29*). Si conserva per un'altezza di 4 m ed è costituito da una torre principale troncoconica e da un corpo aggiunto che contiene un cortile

¹⁰ I complessi di Pidighi e Muru Accasa fanno parte del Parco Archeologico Comunale Pidighi.

<https://www.comune.solarussa.or.it/it/page/i-nuraghi-del-parco-pidighi>

scoperto e una torre secondaria. All'interno, la camera circolare è coperta con volta a cupola, oggi parzialmente crollata. Alla struttura nuragica fa riferimento un insediamento di cui sono appena visibili i conci litici in quanto coperti da una fitta vegetazione e una fonte d'acqua, situata a una distanza di circa 120 m.

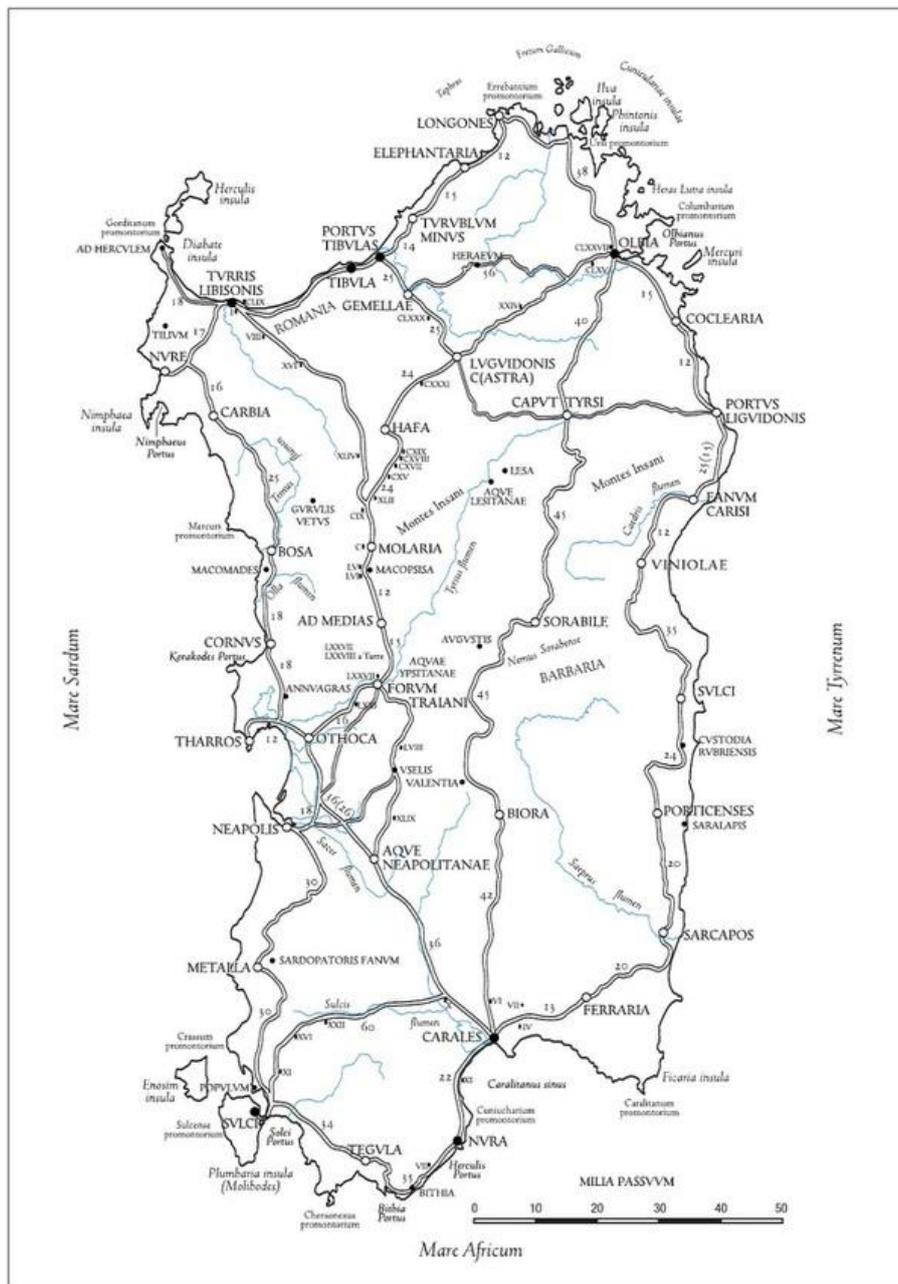
Nel settore indagato sono state individuate numerose tombe dei Giganti, monumenti di carattere funerario, di uso collettivo, costruite durante l'età del Bronzo. Si compongono di un corpo rettangolare, absidato nella parte posteriore e di uno spazio semicircolare, l'*esedra*, posto davanti alla facciata nel cui centro si apre il portello di ingresso al corridoio sepolcrale. Costruite come singoli monumenti o all'interno di aree necropoli, possono essere a struttura ortostatica e a stele centinata o a filari. Il primo caso è quello più attestato e si data tra il Bronzo antico e l'inizio del Bronzo Medio e si caratterizza per la presenza di lastre infisse verticalmente (ortostati) con il corridoio coperto da lastroni posti orizzontalmente, a sezione rettangolare o leggermente rastremato verso l'alto. La facciata è segnata da una stele che può essere centinata o trapezoidale, in cui, alla base, è ricavato un piccolo portello, dal valore più simbolico che funzionale. Tra le tombe identificate nell'area in esame si menzionano i siti di **Senadrozzu (Sito n.30)**, **Zigridanu I e II (Sito n.31)** in agro di Bauladu, le tombe di **Mura Filighes, Funtana Aurras, Pardulette, Mura Cuada (Siti nn. 32-35)**. Quest'ultima fu oggetto di studio da Mackenzie nel 1910. Intorno agli anni '70 del secolo scorso Enrico Atzeni effettuò uno scavo e un restauro conservativo nella parte absidale. È del tipo con struttura a filari con una facciata realizzata in blocchi di basalto di medie dimensioni ben squadriati, con al centro il basso portello di accesso rettangolare, largo 0,50 m e alto 0,60 m., delimitato da due blocchi che fungono da stipiti su cui poggia il lastrone di architrave trapezoidale con angoli arrotondati. Attraverso un piccolo corridoio si accede alla camera funeraria a pianta rettangolare che chiude sul fondo con un lastrone e un ripiano formato da piccoli blocchi disposti in modo discontinuo, mentre la copertura presenta un profilo a sezione ogivale tronca¹¹.

Età romana e medievale

Con la conquista della Sardegna da parte dei romani lo scenario insediativo della Sardegna centroccidentale cambia drasticamente. Anche in questo settore, come in tutta l'isola le terre diventano *ager publicus romanus*. Le terre confiscate vengono in parte lasciate in affitto ai vecchi proprietari, altre sono concesse a famiglie italiche, altre ancora a proletari romani. L'estesa pianura sarda diventa per Roma un'importante risorsa di approvvigionamento di cereali, determinando così lo sviluppo di un'economia di tipo latifondista, basata sullo sfruttamento intensivo del territorio,

¹¹ DEMURTAS 1999, pp. 50-52.

destinato alla monocoltura cerealicola. Nell'ambito dell'economia isolana un ruolo fondamentale per il trasporto delle merci da e verso i porti costieri è fornito dalla viabilità, che in età romana viene potenziata con la creazione di itinerari a lunga percorrenza. Tra le strade segnate dall'*Itinerarium Antonini* si ricorda quella *Alio itinere ad Ulbia Carlis*, che attraversando l'interno della regione collegava Olbia con Cagliari. Lungo il suo percorso sono menzionati circa 141 presidi, alcuni a carattere militare, come Sorabile presso Fonni, Caput Tyrsi, alla sorgente del fiume Tirso e Biora, presso Serri, Austis (forse antica *Augustis*). Una direttrice molto importante, non menzionata negli *Itineraria* è quella *a Turre Karales o a Karalibus Turrem*, ripresa in parte dalla SS 131 "Carlo Felice", che collega Porto Torres, Sassari e Cagliari. La strada, che costituisce una delle arterie principali di collegamento verso il porto di *Turris Libisonis*, tocca le località Ottava (all'ottavo miglio) e Scala di Giocca, raggiungeva le colline di Codrongianus e di qui il Logudoro e la Campeda, arrivando a Molaria e *Forum Traiani* (ai confini con la Barbaria) e da qui *Karales*. Viene realizzata senza una concezione unitaria sotto Augusto e Tiberio per poi essere restaurata in età flavia.



Ipotesi ricostruttiva della viabilità sarda in Età Romana imperiale (da MASTINO 2004)

L'intensa attività produttiva dell'entroterra determina la nascita di numerose fattorie e agglomerati rustici, molte sorte nei pressi delle preesistenti costruzioni megalitiche. Nell'area del nuraghe e del villaggio di Santa Barbara sono state identificate aree di dispersione di frammenti fittili risalenti al periodo romano, mentre risale all'età tardoantica il riuso di alcune strutture nuragiche all'interno dell'area del villaggio (*Sito n.26*) Qui viene inserita un'abitazione costruita con blocchi poliedrici rozzamente sbazzati legati con terra, a pianta rettangolare. L'ingresso è posto a sud ed è dotato di una soglia litica di 0,70 m, in origine forse caratterizzata da un'imposta in legno. All'interno si colloca un focolare delimitato da lastre litiche a taglio irregolare disposte a semicerchio nel settore centrorientale della stanza.

L'area a sudovest del nuraghe è stata interessata dall'impianto di una necropoli tardoantica-altomedievale composta da tombe a cassone litico, orientate in senso nordest/sudovest. La successiva fase bassomedievale, documentata dal Condaghe di Santa Maria di Bonarcado con *la domo de Santa Barbara de Turre* (XII-XIII secolo d.C.), presuppone la presenza di un insediamento e di un edificio di culto, posti verosimilmente a circa 30 m verso S del nuraghe, come testimonierebbe il rinvenimento di numerosi frammenti ceramici pertinenti a tale periodo. L'abitato medievale viene abbandonato entro il XIII secolo d.C. dal momento che non sembra essere menzionato nell'Atto di Pace del 1388 tra Eleonora d'Arborea e Giovanni I d'Aragona.

Anche nell'area dell'insediamento di Pidighi sono attestate tracce di frequentazioni per l'età romana e medievale. Agli inizi del Medioevo (V-VII secolo d.C.) si datano tre sepolture ricavate negli strati di abbandono dell'abitato. Le tombe sono del tipo a fossa, orientate in senso est-ovest. Di queste la tomba n.3 è stata ricavata nello spessore murario di una delle torrette angolari: lo scheletro era discretamente conservato e in posizione supina, con la testa posta a ovest, ed era accompagnato da una fibula da cintura in bronzo e da un pendaglio-affilatoio in pietra¹² (*Sito n.27*).

¹² USAI 2013, pp. 198-199.

4. Bibliografia

ATZENI-DEPALMAS 2012:

E. Atzeni, A. Depalmas, 'Un contributo alla conoscenza dell'architettura del Bronzo Medio: gli edifici di Pardulette e la tomba di giganti di Noeddas nel territorio di Paulilatino (OR)', in: *Atti della XLIV Riunione Scientifica La Preistoria e La Protostoria della Sardegna Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009*, 0, 2012 Firenze, pp. 643-649.

CONTU 1981:

Contu E., L'Architettura Nuragica, in: Atzeni E. et al., *Ichnussa. La Sardegna dalle origini all'età classica*, 0, 1981 Milano, pp. 3-175.

DEMURTAS 1999:

S. e L.M. Demurtas, Paulilatino e il suo territorio, 1999.

DEPALMAS 2014:

A. Depalmas, 'Il paesaggio del sacro nella Sardegna nuragica Architetture celebrative e spazi cerimoniali nei luoghi di culto e nei santuari', in: *Preistoria e protostoria in Etruria. Paesaggi cerimoniali. Ricerche e Scavi. Atti dell'undicesimo incontro di Studi. Valentano (VT) – Pitigliano (GR), 14-16 Settembre 2012. Vol II*, 0, 2014 Milano, pp. 481-496.

GALLIN – SEBIS 1985:

L.J. Gallin, S. Sebis, 'Bauladu (Oristano). Villaggio nuragico di S. Barbara', in *NBAS*, 2, 1985, pp. 271-275.

LOI 2016:

C..Loi, *I pressoi litici fra classificazione tipologica e indagine sperimentale*, Tesi di Dottorato anno accademico 2015-2016, 2016, Sassari.

MACKENZIE 1910:

D. Mackenzie D., 'Dolmens and Nuraghi of Sardinia', in *Papers of the British School at Rome Vol. 6 No. 2*, 0, 1913, Rome 1910, pp. 127-170.

MASTINO 2004:

A. Mastino, 'Storia della Sardegna antica', in *La Sardegna e la sua storia*, Nuoro.

MELIS 2018:

P. Melis, 'I Nuraghi', in *La Sardegna Nuragica, Corpora delle antichità della Sardegna*, Sassari 2017, pp. 29-53.

PINTUS 2014:

A. M. Pintus, *La chiesa di Santa Barbara di Bauladu*, Corso di Laurea in Scienze dei beni Culturali, Università degli Studi di Sassari, Tesi di Laurea, A. A. 2013/2014.

PPR 2013:

Piano Paesaggistico Regione Sardegna

PRACCHI-TERROSU ASOLE 1980:

R. Pracchi, A. Terrosu Asole, *Atlante della Sardegna*, fascicolo II, Roma 1980, pp. 94-109.

PUC Paulilatino 2008:

Piano urbanistico del Comune di Paulilatino 2008

RASSU 2016:

M. Rasse M., *Pozzi sacri. Architetture per il culto delle acque in Sardegna*, Cagliari 2016.

SEQUI 1985:

M. Sequi, *Nuraghi. Manuale per conoscere 90 grandi torri megalitiche della Sardegna*, Robbiate 1985.

TAMARELLI 1940 (Ristampa 1993):

Taramelli A., *Sardegna Archeologica Reprints e nuovi studi sulla Sardegna Antica, Carte Archeologiche della Sardegna*, 0, 1993 Sassari, pp. 281-500.

USAI 1996:

A. Usai, Gli insediamenti nuragici nelle località Muru Accas e Pidighi e la fonte nuragica "Mitza Pidighi" (Solarussa - OR) Campagne di scavo 1994-1995, in: *Quaderni N 13/1996*, Cagliari 1996, pp. 45-72.

USAI 2000:

A.Usai, 'Nuove ricerche nell'insediamento di Nuraghe Pidighi e nella fonte nuragica "Mitza Pidighi" (Solarussa - OR). Campagne di scavo 1996-1999', in *QuadCagliari*, 17, 2000, pp. 41-71.

USAI 2003:

Usai A., 'Sistemi insediativi e organizzazione delle comunità nuragiche nella Sardegna centro-occidentale', in *Atti della XXXV riunione scientifica Le Comunità della Preistoria Italiana*, 0, 2003, Firenze 2003, 215-224.

USAI 2006:

Usai A., Osservazioni sul popolamento e sulle forme di organizzazione comunitaria nella Sardegna nuragica, in: *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, Borgo San Lorenzo 2006, pp.557-566.

USAI 2012:

A.Usai, 'Per una riconsiderazione della Prima Età del Ferro come ultima fase nuragica', in BERNARDINI P., PERRA M. (a cura di), *I nuragici, i fenici e gli altri. Sardegna e Mediterraneo tra Bronzo Finale e Prima Età del Ferro* (Atti del convegno), Sassari, pp. 165-180.

USAI 2013:

A.Usai, 'L'insediamento del nuraghe Pidighi di Solarussa (OR). Scavi 1998-2008', in *Quaderni della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano*, 24, pp. 179-215.

ZIROTTU 2003

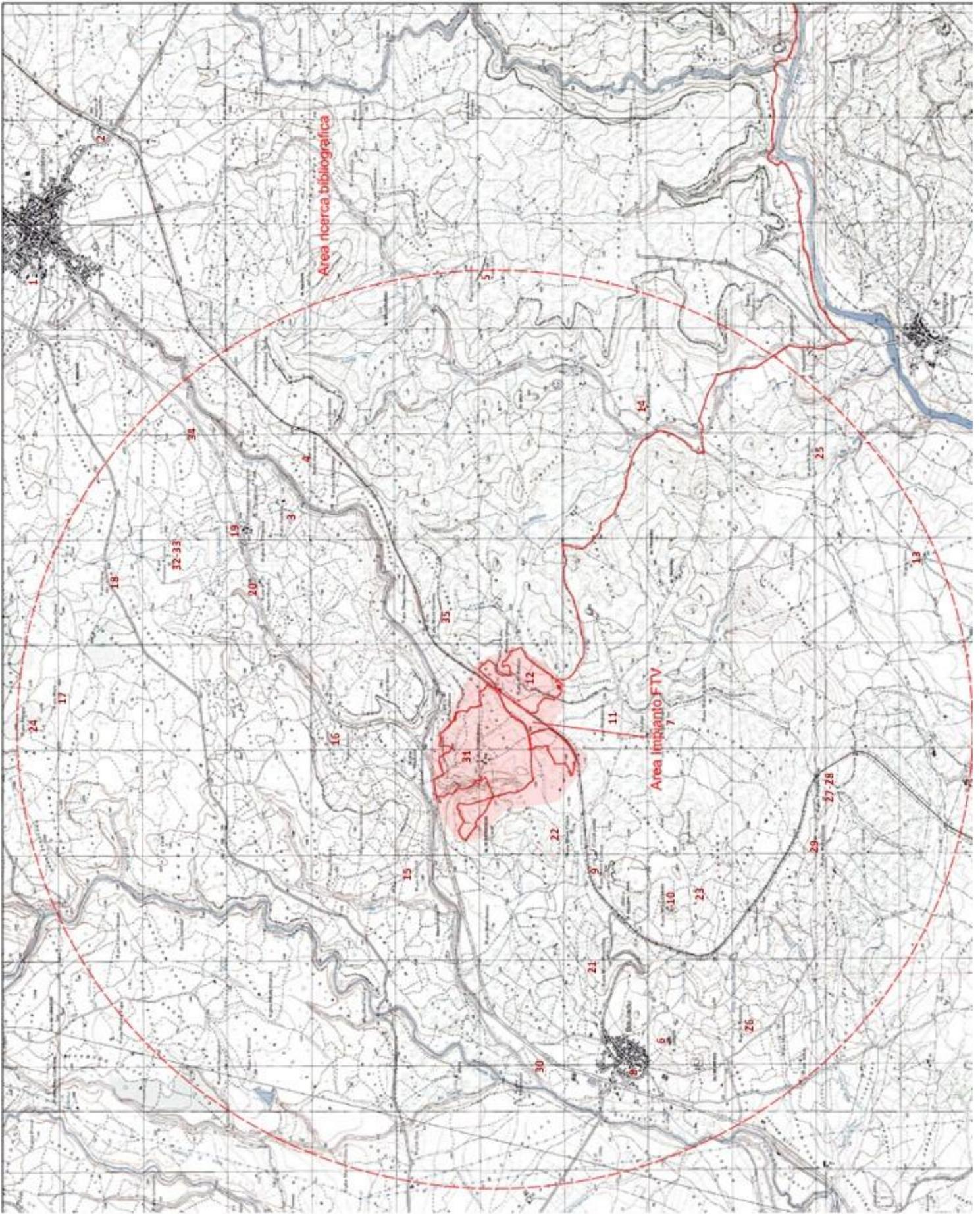
G. Zirotto, *Paulilatio La memoria e la storia*, Nuoro 2003.

ALLEGATI

Elenco siti

SITO	LOCALITÀ	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA
1	Paulilatino – Su Tiriarzu	<i>Domus de janas</i>	Età neolitica
2	Paulilatino – Su Ladere	<i>Domus de janas</i>	Età neolitica
3	Paulilatino – Perdosu	Nuraghe a corridoio	Età del Bronzo
4	Paulilatino – Ziringonis	Nuraghe a corridoio	Età del Bronzo
5	Paulilatino – Liori	Nuraghe a corridoio	Età del Bronzo
6	Bauladu – Santa Vittoria	Nuraghe a corridoio	Età del Bronzo
7	Solarussa – Urasa	Nuraghe a corridoio	Età del Bronzo
8	Bauladu – San Lorenzo	Nuraghe monotorre	Età del Bronzo
9	Bauladu – Mura Cabra	Nuraghe monotorre	Età del Bronzo
10	Bauladu – Mura Cresia	Nuraghe monotorre	Età del Bronzo
11	Paulilatino – Meddaris	Nuraghe monotorre	Età del Bronzo
12	Paulilatino – Sa Menga	Nuraghe monotorre	Età del Bronzo
13	Zerfaliu – Iana	Nuraghe monotorre	Età del Bronzo
14	Paulilatino – Foreddos	Nuraghe monotorre	Età del Bronzo
15	Bauladu – Crabia	Nuraghe monotorre	Età del Bronzo
16	Paulilatino – Toroleo/Petito	Nuraghi monotorre	Età del Bronzo
17	Paulilatino – Ruju	Nuraghe monotorre	Età del Bronzo
18	Paulilatino – Ortei	Nuraghe monotorre	Età del Bronzo
19	Paulilatino – S. Cristina	Complesso nuragico Chiesa di Santa Cristina	-Età del Bronzo -Età medievale
20	Paulilatino – Mandra	Nuraghe monotorre	Età del Bronzo
21	Bauladu – Mura Prochilis	Nuraghe complesso	Età del Bronzo
22	Bauladu – Mura Figus	Nuraghe complesso	Età del Bronzo

23	Bauladu – Monti Caintoriu	Nuraghe complesso	Età del Bronzo
24	Paulilatino – Atzara	Nuraghe complesso	Età del Bronzo
25	Villanova Truschedu – S. Barbara	Nuraghe complesso	Età del Bronzo
26	Bauladu – S. Barbara	Sito pluristratificato	Età del Bronzo/età medievale
27	Solarussa – Pidighi	Complesso nuragico Area di frequentazione	Età del Bronzo/età medievale
28	Solarussa – Pidighi	Fonte nuragica	Età del Bronzo
29	Solarussa – Muru Accas	Nuraghe complesso	Età del Bronzo
30	Bauladu – Senandrozzu	Tomba dei Giganti	Età del Bronzo
31	Bauladu – Zigridanu I e II	Tomba dei Giganti	Età del Bronzo
32	Paulilatino – Mura Filighes	Tomba dei Giganti	Età del Bronzo
33	Paulilatino – Funtana Aurras	Tomba dei Giganti	Età del Bronzo
34	Paulilatino – Pardulette	Tomba dei Giganti	Età del Bronzo
35	Paulilatino – Mura Cuada	Tomba dei Giganti	Età del Bronzo



Carta di distribuzione dei siti